

dem propria manu subscripsimus offerentes nos pro Magnificis civitatis ad majora. Datum Laudae, die . . . mess. Sept. 1542.

Sign. ANTONIUS DE VIGNATELII V.
doctor BARTOLOMEUS PONTIROLIUS L. D.

Ideo Domini Praesidentes et subrogati ordinaverunt et ordinunt, ac mandarunt et mandant quodam pr. Rev. di domini presbiteri civitatis Laude quantum in se est aboleantur, cancelentur et annullentur ammodo in antea ex libro tase extimi, tam pro bonis paternis quam pro bonis ecclesiasticis et subscripserunt in hoc modo.

Ego Lactantius Calchus civis et notarius publicus Laude et notarius et cancellarius predicti Communis Laudae, quia de praedictis rogatus fui et a libro idem fideliter extraxi et in fidem praemisorum me subscripsi.

S. Maria del Bosco sotto Spino d'Adda

(Dal Codice cartaceo - manoscritto contenente la Miscellanea del canon. Defendente Lodi. Armadio XXIV, N. 64, pag. 156).

Si ha menzione di questa chiesa dall'anno 1350 per l'Archivio della Scuola della B. V. Incoronata di Lodi, per via d'una induzione in possesso di questa chiesa a favore di Turchino Castelli, rogito di Antonietto Fabario notajo lodigiano li 5 Maggio dell'anno suddetto.

1446, 14 Giugno. La cessione fatta dal canonico Tomaso Botteri, come chierico di Santa Maria del Bosco di una possessione situata nel territorio di Spino pertinente al detto clericato, cioè di pertiche 153 prative, pertiche 94 aratorie, vitate pertiche 30, boschivo 12 et zerbio 215, in tutto pertiche 534 in diversi pezzi con alcuni edifici in Roncadello per il fitto di lire 20 ogni anno et para 2 capponi in persona di David Dell'Acqua, Bassano Dardano lodigiani et Oldrico de' Rajmondi habitante in Postino tutti in solidum, con che possavi fare melioramenti per la somma di lire 120 da pagarsi in fine della locatione, altrimenti s'intenda renovare et se lassù habitasse un frate et goda pertiche 20 gratis senza fitto. Rogato da Valentino Lodi.

Il conte Alberto Landriano che morì nell'assedio d'Ostenda l'anno 1605, lasciò a detta chiesa pertiche 200 di terra di buona cultura.

Don Giovanni Locato arciprete di Spino nel suo testamento lasciò a questa chiesa.

Curiosità di Storia Lodigiana

DEI SECOLI XV.º E XVI.º

I.º

Attestato di morte del celebre FRANCHINO GAFFURIO

ESTRATTO DALL'ARCHIVIO DI STATO

Milano, Necrologio 1522, 24 Giugno.

Porta Comasina, Parrocchia di S. Marcellino.

† Rev. dus Dominus Presbiter *Franchinus Gaffurrus* annorum LXXX rector ecclesiae S. Marcellini ex febre tertiana dupla in 2º mense sine suspitione, iudicio Magistri Oldrati Martignoni.

II.º

Un Lodigiano che studia medicina all'Università di Parigi

Copiamo la seguente missiva del duca di Milano: « Sanctino de Cademustis civi Laudensi. »

A ciò che maestro Francesco tuo figlio quale havemo inteso dare opera alli studj de medicina a Parise possa più comodamente dare ordine alle facende sue per transferirse a casa, siamo contenti et così per queste nostre gli concedemo termino de quattro mesi, in el quale spacio se habia a ritrovare a casa non obstante ordini fossero in contrario. Viglevani XVI decembris 1490 (1).

EMILIO MOTTA.

III.º

Giovanni Battaggio da Lodi lavora alla chiesa di S. Marcellino di Milano

Ci siamo già occupati in precedenti *Curiosità* del celebre architetto *Giovanni da Lodi* o *Giovanni Battaggio*. Ci sia con-

(1) Reg. Missive N. 181, fol. 261, V.

cesso segnalare un nuovo prezioso documento che lo riguarda. Nell'Archivio Notarile di Milano, tra i rogiti del notaio Zunico, ve n' ha uno dei 4 Gennaio 1490. Per esso « *Magister Johannes de Balagis filius quondam domini Themini* » abitante in Porta Ticinese, nella Parrocchia di S. Maurizio, confessa d'aver ricevuto lire 120 da Nicolao de' Gritti e Gio. Agostino da Vajlate, rappresentanti la chiesa e parrocchia di S. Marcellino in Porta Comasina di Milano « *pro plena et completa solutione et integra satisfactione quorumcumque operum factorum et fieri factorum per dictum contentem in ecclesia Sancti Marcellini Mediolani hinc retro, et quarumcumque rerum ac lapidum, cuporum, ferramenti, calzine et sabioni ac lignaminum positorum in opere hinc retro in ea ecclesia.* »

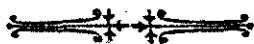
E nel suddetto Atto di confesso si cita l'istrumento senza indicarne però la data dei patti stabiliti tra il Battaggio ed i parrocchiani di S. Marcellino, a rogito Antonio de' Andriotti.

Notisi eziandio che di quei tempi il celebre musico Franchino Gaffurio era preposto di S. Marcellino. Fu lui a chiamarvi per i lavori il compatriotta?

IV.°

Un commissario delle biade impiccato

Leggesi nel Necrologio milanese (1) sotto la data 19 Agosto 1546: *Dominus Hieronymus Camollo Laudensis, commissarius ad faciendum descriptionem bladorum etatis annorum 45. suspensus fuit per gillam ad locum solitum justitiæ, ita quod decessit, et sepultus in ecclesia S. Michaelis ad murum ruptum,* »



BOLOGNA E LODI

Mentre tutto il mondo concorre a celebrare la centenaria festa dello Studio di Bologna, anche la modesta Lodi con sensi di gioia e d'orgoglio ricorda quanto siano antichi ed onorevoli i suoi rapporti con quella città. Già nella Cronaca Lodigiana di Ottoue Morena riscontriamo come, alla dieta di Roncaglia, tenuta il 21 Novembre 1158, l'Imperatore Federico Barbarossa vi facesse assistere tutti i Principi d'Italia ed i consoli della città, ed ivi facesse pure intervenire anche cinque principali dottori in legge, cioè: Bulgaro, Martino, Gosio, Giacomo, Ugone di Porta Parganna ed i maestri di Bologna. Dal famoso responso di questi giurisperiti pendeva la sorte della libertà ed indipendenza del nostro Comune in un con una gran parte dei Comuni Italiani. Se in quel tempo fu esso lasciato di ostilità all'Italia e di servilità a Federico Imperatore, pure ciò non fu che una necessità d'ordine e di bene sociale a quei tempi.

Consultando le cronache dei secoli XII^o e XIII^o nonchè il Glossario del Dugange noi possiamo presumere che appunto da Bologna imparò la nostra Lodi ad istituire il Consiglio dei sapienti, che in varie riprese troviamo nella nostra storia comunale quale supremo arbitro nelle questioni cittadine.

Nell'anno 1286 mentre governava il Cardinale de' Tornabuoni la Repubblica lodigiana, questa spedì a Bologna Leone Insignardo e Oldrado da Murago, notai, sindaci e procuratori del Comune a concludere un contratto per il quale il giurisperito Rainaldo Coreggio venne a Lodi a tenervi pubblica cattedra di diritto. Di questo fatto parlano il Molossi nelle sue *Memorie di uomini illustri della città di Lodi*, il Tiraboschi nella *Storia della Letteratura Italiana*, il prof. Ronzon nelle *Scuole antiche e moderne*, e l'Agnessi nella recente *Monografia del beato Rainaldo arcivescovo di Ravenna*, pubblicato nell'Archivio Storico Lodigiano, anno VII, Numeri 4, 5, 6.

Scorrendo il Codice diplomatico landense pubblicato con sì grande valentia e diligenza dal commendatore Cesare Vignati, troviamo testo nelle sue prime pagine come Bologna entri già nella Lega Lombarda nell'anno 1168 per mezzo dei consoli Musso degli Asinelli e Aldebrando Gualfredi.

Alla pace di Costanza avvenuta il 23 Giugno 1183 il podestà Antonino Rolando Varino e Matteo Ridolfi di Bologna si stringono la mano con Vincenzo Fissiraga, Anselmo Sommariva e Manfredi da Soltarico lodigiani quasi per congratularsi di poter finalmente

(1) Archivio di Stato, Milano: Sezione: Popolazione.